IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

-Mensile Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L549/95 Anno VI n. 3 novembre 2002 una copia 1.00 Euro

La Signora Città

ITINERARI TURISTICI

L'Assemblea Generale dei Maccabei modenesi si è riunita in sessione straordinaria per stilare un documento di merito per l'alta opera meritoria che la giunta del comune di Modena ha benedetto la realizzazione del "Manzel al Maot" di via Rismondo, voluta e spinta dall'opposizione.

Ad opera quasi ultimata i Maccabei modenesi hanno, all'unanimità, notariato e votato un documento in cui chiedono alle competenti autorità comunali di inserire negli itinerari turistici di massimo pregio (Duomo, Ghirlandina, Palazzo Comunale, Accademia, ecc...), anche questo insigne monumento.

Anzi, sempre se non chiedono troppo,hanno proposto di far iniziare il tour con esso per dare la massima visibilità ed importanza, e perché possa rimanere nei turisti questa immagine superba di Modena.

Il godimento maggiore per la visita sarebbe dalle 7.30 alle 11.00 e dalla 17 alle 20. Ma questo non è stato scritto nel documento, perché è stato stralciato, e mandato all'assessore al traffico, invitandolo al tour, caso mai accompagnato dai Maccabei del luogo, che sono ormai guida specializzata al "Manzel al Maot" (Casa del Morto), avendolo visto nascere dalle fondamenta ed amato mammamente per tutto l'iter costruttivo. All'assessore, inoltre, si chiede di venire a respirare una boccata d'aria saluberrima da queste parti, ospite dei Maccabei.

Naturalmente.

Il Maccabeo

IL PADRONE E ...L'ASINO

Se non fosse per i rischi che comporta per il futuro della nostra città, la vicenda della vendita delle azioni dell'Autobrennero potrebbe servire come trama per una commedia o, almeno, per una favola.

Andiamo con ordine. Ai primi di settembre il sindaco ci informa che alcuni privati hanno accettato le proposte di Gamberale e si accingono a cedere i loro pacchetti azionari ma, pur sottolineando che stanti gli attuali assetti è difficile condizionare il Consiglio di Amministrazione, lascia intendere che Comune e Provincia non intendono uscire dalla società.

Qualcuno anzi, in quella sede, sollecita gli enti locali modenesi a promuovere un incontro con i soggetti privati onde verificare le possibilità di istituire un "cartello" di minoranza al fine di poter meglio rappresentare gli interessi dei modenesi.

E' noto a tutti, infatti, che certe battaglie si possono condurre solo all'interno degli organismi decisionali se si vogliono portare a casa dei risultati!

Mentre queste cose accadono l'attività comunale continua alacre e feconda come sempre e, come sempre, bisognosa di ingenti risorse economiche. E' così che alla fine di settembre, in municipio, ci si rende conto che, per non perdere la faccia e proseguire con almeno due o tre dei progetti intrapresi, servono, da qui alla fine del prossimo anno, oltre 150 miliardi delle vecchie lire e siccome META non può essere ulteriormente spremuta la cessione del pacchetto di Autobrennero diventa una questione "di vita o di morte"!

E' vero che Barbolini non è più ricandidabile ma, vivvadio, dovrà pur sopravvivere qualche tangibile memoria del suo passaggio!

Ma i soldi, purtroppo, non ci sono. Questa condizione vale, ovviamente, per il solo comune che, vista l'arcinota competenza contabile del sindaco ampiamente dimostrata quando era assessore regionale alla sanità, nuota "con l'acqua alla gola" e non riguarda per nulla la provincia che, come tutti sanno, ha "imboscato" un sacco di soldi da destinare all'acquisizione della nuova sede!

Questo conflitto di interessi tra gli enti locali modenesi travolge il gruppo dirigente della Margherita che, per le responsabilità personali di Pattuzzi e Cottafavi ed i loro contrapposti interessi, viene così a trovarsi – come si dice a Modena – tra "al lis e al frost"!

Per uscire dall'impasse cosa escogita il futuro candidato sindaco nonché delegato provinciale della Margherita, on. Giulio Santagata? Con un vero e proprio "coup de foudre" – adattissimo ad ogni rappresentazione teatrale che si rispetti - il nostro si inventa una dichiarazione assurda in cui afferma la validità della ragione di Pattuzzi a non vendere e, contemporaneamente, il diritto di Barbolini a far cassa.

Alla faccia della coerenza!

A dire il vero, per non dirla troppo grossa, si inventa anche un'altrettanto assurda giustificazione che alla vendita si può andare soltanto grazie ad una gara pubblica e non attraverso una trattativa privata.

Ma questo, come è chiaro, non sposta di nulla i termini politici della vicenda e serve sola a dimostrare che anche a Modena, come nella favola arcinota, le parti dell'asino e del padrone sono già state assegnate.

Sommario

Mozione 1 - Congresso	2
Mozione 2 - Congresso	3
Il scc. sogno di laguna	4
Il CISA...	4
Spoils System	6
Politica e Religione	7
Cattedra a Spadolini	7
Note tristi	8
AutoBrennero	8

RIPORTIAMO QUI DI SEGUITO IL TESTO DELLE DUE MOZIONI PRESENTATE AL TERMINE DEL 43° CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO REPUBBLICANO.
Mozione di maggioranza: voti 15.722 pari al 66,11%

Il 43° Congresso Nazionale del PRI, ascoltata la relazione e la replica del Segretario Nazionale Francesco Nucara, le approva.
Riconferma la scelta, già compiuta al Congresso di Bari, dell'alleanza con la coalizione di maggioranza e del pieno sostegno al governo Berlusconi, pur nella riaffermazione della propria identità e nella difesa intransigente di quelli che sono i punti irrinunciabili del proprio programma politico.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI in coerenza con la tradizione del Partito nel riconfermare l'impegno europeista riafferma la necessità che la costruzione unitaria dell'Europa avvenga nel quadro di una riaffermata alleanza con gli Stati Uniti d'America nella difesa e nella promozione dei comuni valori di libertà e di democrazia.
In questo contesto riafferma la necessità che il governo italiano affianchi lo sforzo degli Stati Uniti nella lotta al terrorismo, che rappresenta la nuova e insidiosa minaccia nei confronti delle democrazie occidentali e che va combattuto non solo attraverso un'attenta sorveglianza ma anche nei suoi santuari e negli stati che offrono coperture e finanziamenti alle organizzazioni terroristiche.
Riconferma pertanto il pieno sostegno alla decisione assunta dal governo Berlusconi di inviare truppe italiane in zona operativa in Afghanistan ed esprime piena solidarietà a tutti i militari impegnati all'estero.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI auspica stabilità e pace nell'area mediorientale, nell'ambito di un processo che comporti il pieno riconoscimento dello Stato di Israele e del suo diritto a vivere entro confini riconosciuti e sicuri da parte di tutti i paesi dell'area e la formazione di uno stato palestinese che rompa decisamente e definitivamente con tutte le organizzazioni terroristiche. Tale processo può essere favorito dall'Unione Europea solo in stretto raccordo con l'iniziativa politica e diplomatica degli Stati Uniti.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI fa proprio il documento approvato dalla Direzione Nazionale sulla legge finanziaria nella sua seduta del 17 ottobre. Pur riconoscendo le difficoltà dell'economia internazionale in cui il governo è costretto ad operare, ritiene che debbano essere ricercate soluzioni idonee a stimolare maggiormente lo sviluppo produttivo, indispensabile per riassorbire la disoccupazione soprattutto nelle aree meridionali.
In questo contesto valuta criticamente lo scarso sostegno che viene accordato alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica, veicolo principale per far crescere l'economia italiana nei settori ad alto contenuto tecnologico e per favorire le innovazioni di prodotto, gli uni e le altre indispensabili per mantenere il passo con gli altri paesi sviluppati.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI ritiene che, subito dopo l'approvazione della finanziaria, debba essere elaborato dal governo e dalla sua maggioranza un vero e proprio programma economico che, partendo dalle condizioni dell'economia interna ed internazionale, definisca la via per una ripresa ed una accelerazione dello sviluppo. Tale programma deve perseguire due obiettivi: per un verso liberare risorse attraverso riforme indifferibili, in primo luogo quella previdenziale, e per altro verso orientando tali risorse in direzione delle tre priorità del paese: Mezzogiorno, impresa, ricerca scientifica. Tali priorità vanno colte come le grandi opportunità del paese, in grado di assicurare quella riconversione economica e produttiva che la stessa recente crisi della FIAT rende improcrastinabile. Il 43° Congresso Nazionale del PRI, partendo da queste considerazioni, lancia la proposta di un vero e proprio progetto per l'Italia, che abbia per obiettivo quello di definire e qualificare il ruolo dell'Italia nel processo di globalizzazione.
Tale progetto non può limitarsi ad una mera ripartizione delle risorse esistenti ma deve mirare allo sviluppo e alla trasformazione del paese, puntando sulle priorità che sono state prima ricordate.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI fa proprie le impostazioni programmatiche contenute nella relazione e nella replica del Segretario Nazionale in materia di giustizia, di immigrazione, di riforma radiotelevisiva. Impegna gli organi espressi dal Congresso stesso a mettere a punto proposte di riforma costituzionale ed elettorale partendo da quanto già elaborato in questa materia nel corso dell'ultimo anno.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI esprime un giudizio fortemente critico e grande preoccupazione sull'evoluzione della sinistra italiana, che oscilla tra proposte riformiste e atteggiamenti massimalisti, nell'ambito di una tendenza di fondo che vede questi ultimi prevalere nettamente sulle prime.
Tale evoluzione rischia pertanto di trasformarsi in una involuzione, in un processo che vede prevalere il movimentismo estremista sulle posizioni moderate e che ha trovato nel recente voto sull'invio degli alpini in Afghanistan un allarmante segnale.
Il 43° Congresso Nazionale del PRI sottolinea positivamente il processo di rilancio politico, organizzativo ed elettorale del partito, che ha già trovato una conferma significativa nel turno amministrativo della scorsa primavera. Ritiene che la strada intrapresa debba essere ulteriormente rafforzata e perseguita, in uno stretto collegamento tra i vertici del partito e le sue strutture periferiche ed in coerenza con le alleanze nazionali del partito, per rafforzare l'immagine unitaria e l'iniziativa politica del partito stesso.
Dà mandato agli organi eletti dal Congresso stesso di rendere operativa tale linea politica, nell'ambito del nuovo Statuto approvato all'unanimità dall'Assemblea Congressuale.

Mozione di minoranza: voti 8014 pari al 33,89%

Letta la relazione del Segretario Nazionale non l'approvano, ritenendola inadeguata alle gravi condizioni in cui versa il partito.

A)Rilevano che le motivazioni che erano state addotte dalla maggioranza del PRI a Bari per aderire allo schieramento di centrodestra, si sono rivelate inconsistenti o sono state disattese.

La visibilità che doveva costituire il primo passo per il rilancio del partito è addirittura ormai inesistente. Non veniamo nemmeno invitati ai vertici di maggioranza.

Qualunque giudizio sul centro destra è anticipato da una valutazione di negatività sulla posizione personale di Berlusconi che per i suoi interessi privati non può di fatto essere obbiettivo come premier su troppe questioni importanti della vita pubblica.

Questo peraltro era il giudizio dato dal PRI al congresso di Chianciano.

La scelta di campo dei Repubblicani, prima degli schieramenti e degli stessi contenuti era sempre stata quella di privilegiare innanzitutto il rispetto dei valori morali, di etica nei comportamenti e di assoluto rispetto delle istituzioni.

In politica estera assistiamo preoccupati ad un allentamento dell'impegno per l'integrazione politica europea a fronte di rapporti bilaterali spesso in disaccordo con gli altri partner della unione.

La politica economica promessa da Berlusconi di sviluppo, di allentamento del dirigismo e di lotta all'assistenzialismo e al corporativismo **si è rivelata impraticabile da parte di questo governo**, che si è dimostrato gravemente inadeguato ad affrontare la complessità di una crisi globale, ma anche l'ordinarietà di problemi interni.

La finanziaria, che peraltro gode della tregua concessa all'Italia dalla UE fino al 2006, in ordine al pareggio di bilancio, presenta sgravi fiscali per le fasce più deboli, ma sottace che questi saranno vanificati dallo stato di crisi in cui verseranno gli enti locali con il tagli dei trasferimenti, riduzioni che causeranno tagli ai servizi che peggioreranno o che dovranno essere pagati dai cittadini, il tutto aggravato dal blocco delle addizionali irpef.

L'annunciata rivolta degli enti locali dimostra quanto demagogica sia questa manovra.

Il blocco di fatto degli investimenti per le infrastrutture, la revoca di aiuti alle imprese, la difficoltà di mantenere con sindacati e imprenditori gli impegni del Patto per l'Italia hanno generato un diffuso malcontento anche delle organizzazioni di categoria, e sono un altro termometro degli errori e delle improvvisazioni del centro destra.

Stanno emergendo contraddizioni nella casa delle libertà anche sul federalismo: la Lega vuole un federalismo spinto, mentre la politica del governo appare sempre più accentratrice annullando ogni forma di decentramento di funzioni e competenze.

B) Constatano che l'opposizione in questo paese non riesce nè a darsi una linea di condotta comune né ad indicare un leader, divisa tra incerti riformisti come i DS di Fassino, con la Margherita in forte difficoltà ed una sinistra sempre più antagonista dei Verdi, dei comunisti italiani, del correntone DS, con Rifondazione che li vede sempre più vicini a sé.

Clamorosa è la vicenda degli alpini in Afghanistan.

Con queste premesse il centrodestra non verrà messo in difficoltà per molto tempo, pur tra le sue contraddizioni, ed il paese rischia di scivolare verso un autoritarismo paternalista e peronista.

C) Prendono atto che centrodestra e centrosinistra appaiono disinteressati ad una difesa reale dello stato laico.

Sulla scuola, sulla famiglia, sulla immigrazione, sulla ricerca scientifica, sulla bioetica, i due poli appaiono sempre più spesso condizionati dalle gerarchie ecclesiastiche.

Addirittura, in politica estera, l'episodio dei palestinesi da ospitare dopo l'assedio di Betlemme dimostra la dipendenza dalla politica vaticana verso il mondo arabo.

Sulla vicenda dei Savoia poi, il PRI ha cambiato completamente l'atteggiamento di contrarietà al loro rientro dopo l'alleanza con il centro destra, senza una spiegazione di qualche credibilità.

D) Affermano che un'iniziativa Repubblicana per costituire in Italia un nucleo di una forza repubblicana liberaldemocratica di tipo Europeo è, non solo una indicazione strategica per il PRI, ma una necessità per il paese, bloccato da un bipolarismo che non funziona e che mortifica le istituzioni.

La battaglia per il ritorno al proporzionale è una prima via obbligata verso le prospettive di terza forza. **L'uscita dal centrodestra e l'assunzione di una posizione autonoma è la premessa politica indispensabile.**

E) Ritengono che l'elaborazione di un programma politico che aggiorni il patrimonio repubblicano da Mazzini a Ugo La Malfa, deve essere lo strumento essenziale per riaffermare la attualità del Repubblicanesimo come possibile alternativa politica e non solo nel nostro paese.

F) Sono convinti che un partito aperto, che discute senza automatismi di posizioni politiche dal centro alla periferia, sia lo strumento indispensabile per far crescere quadri responsabili e motivati.

Al congresso di Bari l'allora segretario nazionale aveva garantito la piena autonomia delle strutture locali: quello che è avvenuto successivamente anche con la nuova segreteria ha ampiamente disatteso quell'impegno.

L'autonomia delle realtà locali, garantita da uno statuto aggiornato e condiviso, per iniziativa di riscossa repubblicana è la premessa di una reale democrazia interna e di efficacia del confronto politico fra le diverse anime del partito.

Il CISA...

Per un'area produttiva, quale quella Modenese, è importante cogliere tutte le opportunità che si presentano per potenziare la rete infrastrutturale, in primo luogo quella viaria ma non solo quella.
In questo quadro il CISA (Comitato Sviluppo Appennino) segue con attenzione l'offerta d'acquisto da parte della Società Autostrade del pacchetto di azioni dell'Autobrennero.
Aprioristicamente il CISA non è né per la vendita del pacchetto da parte dei soggetti proprietari dell'Autobrennero (in primo luogo gli enti locali quali Provincia e Comuni di Modena e Carpi), né per un rafforzamento del controllo degli enti locali stessi sull'Autobrennero.
L'importante è che la scelta non dipenda esclusivamente dalle necessità di fare cassa né dalla volontà di mantenere un controllo sugli sviluppi della viabilità locale ai soli fini di indirizzarla verso binari graditi.
L'emergenza viaria sotto gli occhi di tutti è quella che dovrebbe portare alla ricerca di un decongestiamento dell'asse Carpi - Modena - Sassuolo attraverso la realizzazione del proseguimento dell'Autobrennero e la contemporanea riduzione del traffico sull'Autostrada del Sole con il completamento dell'Autobrennero fino a Lucca.
E' ipotizzabile che qualora questo progetto rientrasse tra le priorità Europee, per la sua definizione e realizzazione sarebbe quanto meno opportuna una proprietà concentrata in pochi soggetti e non dispersa in mille centri decisionali.
Quest'ipotesi dovrebbe essere la sola che potrebbe convincere anche i privati come Assopiastrelle a privarsi della propria quota di controllo dell'Autobrennero: la garanzia di una migliore viabilità verso i porti tirrenici per ridurre il trasporto su gomma verso il Nord Europa, già pesantemente limitato dal con-

(Continua a pagina 6)

Il secondo sogno di Laguna

di Pietro Bodi

- Dite sempre che i nostri politici sono ladri, e imbecilli. Ora mi chiedo: in mezzo secolo tutti ladri? Tutti imbecilli? Possibile neanche uno onesto e con amor di Patria?

- A noi perché non ce lo chiedi?- Borbotta Caserio.

- Tra i nostri politici c'è - prosegue Ventiquattrore senza badare - *la stessa percentuale d'idioti, di farabutti, di gente perbene e capace, che si trova nel resto della popolazione italiana. Una cosa li ha accomunati... L'impotenza.*

Non ricorda l'omarino che, le stesse cose, quasi usando identiche parole, le aveva dette Davide poco prima di andarsene per sempre.

- Verissimo! Proprio così mi diceva Berlusconi questa notte... - Esala Laguna ma nessuno l'ascolta e Ventiquattrore prosegue: *- Vedete, uno stato, un'azienda, un ordine religioso, un lupanare...* - prende fiato Ventiquattrore, per dar modo agli altri di apprezzare la raffinatezza; e, infatti, Laguna non resiste e chiede, *- Lu... che?* - E l'altro felice:

- 'gnurant! Un casino, o postribolo. - Borbotta Caserio che la differenza è poca ma non si capisce altro.

- Non funzionano, dicevo, senza regole. La macchina è la burocrazia... ma! - Continua con esempi e citazioni malgrado i tentativi di interromperlo. Finalmente sembra concludere: *- .... la burocrazia diventa strumento di dittatura e opprime il singolo e i mercati. E ciao libertà! Ricordate lo sciopero delle dogane di New York? Paralizzarono tutto applicando alla lettera le leggi! Sono i burocrati i padroni e succhiano risorse al paese!*

Nessuno ricorda le dogane di N.Y..... Risorse... Biancostinto pensa alla Pasqua: "Risorse Gesù... dopo tre giorni..." Chissà se mio genero verrà a Messa quest'anno...

Nel silenzio si sente Laguna che ripete: *- Proprio così m'ha detto il Presidente... stanotte!*

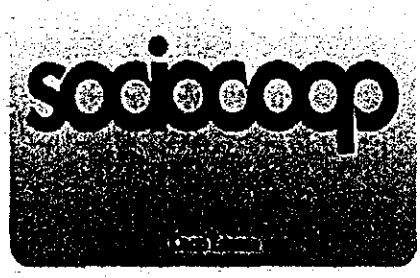
Laguna il benzinaio, sogna. Ricorda i sogni nei particolari e li racconta agli amici. Ebbe un primo "contatto" con il signor Berlusconi durante la campagna elettorale. In quell'occasione, ricordate? Tornò col brevetto del sorriso a tre vie: di posizione, mezze luci, abbagliante. Lui non ci guadagnò una lira ma l'altro ci vinse l'elezioni.

- L' hai sognato di nuovo? - Chiedo. Annuisce, si fa rosso: il suo momento è giunto: si guarda attorno e:

- Sì! Ho sognato che ero un grande giornalista. Non come i Montanelli che vanno per la loro strada, ma come quello rotondo, intelligente, che vale un tanto il chilo. Sì! Quello!. Beh! L'ufficio del Presidente era in un enorme salone antico. Dai finestroni si vedeva un coso strano, bianco marmo, tutto scale e colonne. Enorme, con due soldatini al centro. Lui, seduto ad una grande scrivania antica, impugnava una matitona rossa e blu per correggere gli errori di Fini e di Casini.

- Bisogna capirli - mi dice - *si sono un po' montati la testa. Sono giovani. Lo sa che Fini mi chiama il signor Presidenti? Il cattivaccio. Ma è un politico furbetto, pensi cosa ha fatto inghiottire ai suoi con l'acqua di Fiuggi... e adesso con i Sa-*

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4) -il secondo sogno di laguna-

voia... Almirante si volterà nella tomba... L'altro va in giro a dire che ho fatto la plastica facciale, e aggiunge che già che c'ero potevo rifarmi meglio... Ma cosa fa lì? Si sieda Laguna, si sieda.

Lui posa la matitona e si rilassa contro la spalliera.

- *Ma* - riprende - *IO (* "IO" va scritto com'è pronunciato: maiuscolo neretto, corpo 12), *dimostrerò agli italiani Quanta Cura porrò nel fare gli interessi nostri, il nostro bene. Farò vedere coi fatti il vuoto delle sinistre... D'accordo Laguna, debbo loro una gratitudine grande. Senza di loro non sarei mai arrivato qua. Ce n'eran due che mi davano fastidio e li han fatti fuori. Le confesso, mi fanno un pò pena, così sbandati, aventiniani... Lei dice che si saranno accorti d'aver perso il treno per sempre? Manifestano, ed ogni volta gli incerti si spaventano e si convincono che IO sono la loro salvezza. Li ho fregati con l'articolo 18... e loro ci sono cascati, tutti attenti lì, come fosse la salvezza della Patria, intanto potrei fregargli il portafogli... Mi accusano di mire dittatoriali... certo, se voglio guidare il paese verso un porto sicuro, un minimo di risolutezza sarà necessaria, le pare?*

Penso che abbia ragione e gli domando se il signor Bossi si lascerà guidare.

- *Bossi mi creda, non è uno stupido. Sa perfettamente il suo ruolo e i suoi confini. Ha bisogno di fare teatro davanti ai suoi e ogni tanto va a spander acqua sul Monviso, ma viaggeremo assieme ancora per qualche tempo. Del resto ha avuto ben più dei suoi meriti. Elettorali. Va detto che sulla fregola legiferante dell'UE non ha neppure tutti i torti, Ma, caro Laguna, sogno ben altro: dovremo purificare questa Europa dai residui della vergogna rossa, dalle scandalose licenze*...Sta in silenzio a pensare poi riprende... in sogno come dicesse le litanie:

- *Gli errori del nostro tempo... razionalismo, indifferenza religiosa, pretesa supremazia del diritto dell'individuo... laicismo... tolleranza eccessiva dei costumi e della licenza di pensiero... Libertà! Parola* - quasi grida - *piena di falsità, ingannatrice.. menzognera, senza rispetto del potere e del sacro. Dicono libertà, ma vogliono licenza...*

- Io, di licenza conoscevo quella che mi davano da militare, e glielo dico. Lui sorride...

- *Licenza è abuso logorante della libertà. Piangono che voglio toglierla e non si sono accorti che Carramba che sorpresa, per loro, basta e avanza. Mi son rifatto la faccia? La faccia ce la abbiamo voluta rifare, noi italiani, tutti, raccontandoci delle balle. Ma quello che era seduto qui, dove sono io, era amato... perdutamente... Perduto, poi, s'è perduto, ma sa perché?*

- Io lo confesso non ho ancora capito di chi parlava.. Faticavo a seguirlo...

- *Il tarlo, capisce, il tarlo del socialismo che lo minava dentro. Io dal socialismo son sempre stato lontano... Salvo quel mio amico... Rovinato anche lui...* - Guarda in su al soffitto buio e poi: - *Del resto loro gli italiani non vogliono libertà ma licenze, nei costumi, nei linguaggi, nelle ambizioni... nella politica.* - S'avvitava attorno ad un chiodo fisso... ma come facevo a dirglielo? - *Ma quando si vota l'aumento ai deputati, ai portaborse, allora niente opposizione. La pappa è sempre la pappa! Creda Laguna, in politica non esistono sconfitti ma suicidi. Gridano che voglio distruggere la scuola pubblica, laica, obbligatoria... bella roba... Ma dica? Che se ne fanno? Dieci, quindici anni di soggiorno e poi escono analfabeti, villani, prepotenti e inermi. Neppure buoni a scopare. Le scale. Fisseremo dei traguardi a scuole, ospedali e chi è fuori, zac, un bel taglio netto. Dovrò muovermi in ogni direzione, riparare piaghe centenarie, annullare l'influenza nefasta delle idee socialiste, equilibrare gli eccessi di diritti (la volontà popolare si ridimensionerà da sola davanti alle mie sei televisioni), restituire sacralità alla proprietà privata e alle Autorità. Un immensa mole di lavoro...*

- *Nessuno che l'aiuti?* - Gli chiedo preoccupato.

- *Ma... adesso rientreranno i Savoia. Giuggioloni. Che ridere... Gli abbiamo preparato la strada: un francobollo alla Elena, un filmato alla nuora, che l'abbiamo quasi fatta una partigiana, con due bombe e in bocca un fior... Se fossero meno grulli... come dicono i toscani, ma... anche così potrebbero entrare in un disegno... chissà... Proprio vero che la gente, la prendi a calci nei denti e dopo un po' di TV... bevono l'acqua dell'Olona. In fondo sarà l'opera dei pupi... ma chissà, sempre meglio di Ciampi... Che con quella mania dello star sopra la mischia, comincia a rompere., Avrò anch'io il mio Camp David, pensavo a San Rossore che ne dice?*

- *È... non so... mai conosciuto.* Che figura ragazzi; ma e inutile fingere. Io, questo San Rossore, non so neppure chi è. Pensavo che me lo spiegava e invece mi fa:

- *Così, caro Laguna, i suoi amici comunisti e demosociali ed erbe varie hanno chiuso.*

- *Miei amici?*

- *Lasci stare. So bene che sotto la sua tettoia si parla liberamente. Lasci stare: un po' di chiacchiere danno l'impressione... sa? Come quei cagnolini col guinzaglio che s'allunga. Si sentono più liberi.* Il sorriso buono e vincente sembra illuminare tutta la sala. Si alza per accompagnarmi mentre una musichetta si diffonde. Mi mette una mano sulla spalla e in tono amichevole, fissandomi:

- *Sarà meglio considerare questo nostro incontro... almeno per ora, un qualcosa di confidenziale fra ME e lei. D'accordo?* - Annuisco e ci avviamo mentre, con la sua bella voce intonata, comincia a canticchiare sull'aria di quella vecchia canzone di Macario (noto comico subalpino del XX° secolo):

Se potrò fare ciò che vorrò,
senza scaldarmi un po',
vedrà che il sole tornerà a brillar.
Lei non ci crederà
Casini s'aaapriraan,
potremo nuovamente passeggiar.
Le tasse no che non scenderan,
pension non salirà,
perché coi soldi non si può scherzar
ma non devi pensar
per te c'è chi lo faaa
tu devi solamente canticchiar.
Non disperar
Perché la vita,
non è finita se si spera nel doman.
Che ci vuoi fare se nel taschin
Fruga e rifruga ognor
Non puoi trovare il becco d'un quattrin.
Quel che hai voluto tu
Votandomi cosiiii...
Poter tranquillamente far pipì.

Laguna, scoprono con sorpresa gli amici, è intonato. Segue un lungo silenzio. Poi non resiste e chiede:

- *Che ne pensate?*- Nemesi, lo storico, ricorda impegni trascurati. Esce dalla scena e lancia:

- *Tanto valeva restare a Pio IX.* - Parla sempre per enigmi, il saputello. S'allontana masticando:- ... *la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e...*

Finalmente Caserio scuote l'ambiente esprimendo il pensiero dei rimasti:

- *Ma porca vacca! Perché cavolo non ti sogni una bella carnona di trent'anni?*

SPOILS SYSTEM

Riportiamo qui di seguito un "botta e risposta" tra Giorgio La Malfa e il giornalista Paolo Mieli, apparso sul "Corriere della Sera" del 6 Novembre scorso, a proposito dell'**imparzialità della pubblica amministrazione**, elemento fondamentale di uno stato di diritto.

Rispondendo a un lettore che lamentava lo spoils system attuato dall'attuale maggioranza, lei, caro Mieli, ha scritto che sarebbe necessaria una "codificazione" per "sapere in partenza quali posti spettano alla maggioranza che ha vinto le elezioni e quali no". Io ho un'opinione più radicale a questo proposito ed è che non si tratta di codificare lo spoils system: si tratta di impedirlo.
L'imparzialità della pubblica amministrazione, infatti, è uno dei fondamenti dello Stato di diritto.
Questa del resto era l'opinione dei fondatori dello Stato liberale dell'800 come Silvio Spaventa il quale dedicò alla "Giustizia nell'amministrazione" un saggio che sembrerebbe scritto oggi per la sua attualità.
Del resto la Costituzione italiana, agli articoli 97 e 98, stabilisce questo principio e mi auguro che la Corte Costituzionale sia investita dal giudizio su questa legge e la dichiari incostituzionale.
Come lei sa, la teorizzazione dello spoils system e la sua introduzione legislativa non sono dovuti al ministro Frattini e all'attuale maggioranza, ma risalgono al 1998, al ministro Bassanini e ai governi di centrosinistra.
Quando se ne discusse, mi opposi come potevo a questa idea perniciosa che invece fu portata avanti dalla maggioranza di allora e attuata sostituendo molti funzionari pubblici con uomini e donne scelti in base al loro orientamento politico.
Quello che mi dispiace è che il governo di centrodestra , piuttosto che ripensare la materia e tornare ad una impostazione liberale abbia invece esteso ulteriormente questo principio.

Giorgio La Malfa

Caro La Malfa,
le dico subito che, se fossi Silvio Berlusconi, mi preoccuperei non poco nel leggere questa sua lettera dalla quale traspare il fastidio di qualcuno (non soltanto lei a quel che mi risulta) che dall'interno della Casa delle libertà reagisce al modo con cui l'attuale maggioranza sta cambiando un buon numero di dirigenti dell'amministrazione pubblica italiana.
Con le norme del 1998 - 99, quelle per intenderci di Francesco Bassanini, è stato "dimesso dall'incarico" il 16 per cento dei dirigenti generali.
Con quelle del centrodestra siamo già al 40 per cento. Il suo allarme è dunque più che giustificato.
Ma i rischi che si corrono saranno più chiari a metà novembre allorché una persona che sia io che lei consideriamo la massima autorità in questo campo, il professor Sabino Cassese, terrà una lezione per gli allievi della "Ecole normale superieure" di Parigi sul tema che qui ci interessa (subito dopo questo testo sarà pubblicato dal "Giornale di diritto amministrativo").
L'analisi di Cassese ci consentirà di comprendere a fondo i drammatici effetti di un sistema i cui governi, al centro come in periferia, diventano stabili e la burocrazia "transeunte".
Cassese spiegherà che più mobilità e maggiori rendimenti si sarebbero potuti ottenere meglio con altri metodi, ad esempio la selezione sulla base del merito.
E ci dirà anche quanto abbia influito nella ideazione di questo nostro "sistema delle spoglie" la circostanza che siano state ammesse alla scelta dei nuovi burocrati forze – come l'ex Pci e l'ex Msi – che per molti decenni ne erano state escluse.
Credo infine che Cassese si soffermerà su quanto un'alta funzione pubblica neutrale avrebbe potuto fungere da contrappeso alla cosiddetta "tirannide della maggioranza".
La invito dunque, caro La Malfa, a pazientare ancora qualche giorno che, vedrà, Cassese ci darà pane per i nostri denti. E, mi auguro, non solo per i nostri.

Paolo Mieli

(Continua da pagina 4) - da CISA

tingentamento dei permessi di transito e con miglioramento dal punto di vista ambientale.
Probabilmente, con la proprietà di soggetti non direttamente impegnati nella gestione del consenso fra un'elezione e l'altra, sarebbe un progetto realizzabile; in ogni caso lo sarebbe in un tempo inferiore rispetto a quello delle procedure defatiganti e sempre soggette a veti da parte di fazioni politiche, in particolare dagli ambientalisti.
Le risorse liberate dalla cessione delle quote degli enti locali potrebbero quindi essere validamente indirizzate nel progetto portato avanti dal CISA di un rapido completamento della Nuova Estense, consentendo una maggiore integrazione fra l'Alto Appennino e la Pianura, con un recupero di vitalità economica della montagna ed una rinnovata collaborazione fra le attività economiche di qua e di là dall'Abetone.
Una scelta oculata quindi da parte delle amministrazioni locali che non sia, in ogni caso, solo una scelta di difesa di poltrone senza prioritariamente pensare al possibile ritorno per i propri cittadini.

Tratto dai pensieri di Marco Aurelio.

Né la mano né il piede compiono un lavoro contrario a natura, finchè il piede esegue il compito del piede e la mano i compiti delle mani.
Così pure, quindi, per l'uomo in quanto uomo il lavoro non è contrario a natura, finchè egli svolge le funzioni proprie dell'uomo.
E se non è per lui contrario a natura, non è neppure male per lui.

Intervista all'On. Giorgio la Malfa apparsa sul "Resto del Carlino" del 15 novembre scorso

"CANCELLATA LA DISTINZIONE TRA POLITICA E RELIGIONE"

"Una iniziativa gravemente inopportuna, che rischia di creare dei seri danni". È nettissimo il presidente del partito repubblicano Giorgio La Malfa.
Che, con tutto l'orgoglio laico del partito dell'edera, esce dal coro.

Onorevole la Malfa, perché non ha partecipato all'incontro con il Papa?

"Perché consideravo, e ancor più oggi, alla luce di come è andata, considero questa cerimonia un grave errore istituzionale. I rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano, tra la politica e la religione sono materie di una tale delicatezza e complessità da far dubitare della saggezza di un'iniziativa che ponga il Pontefice al centro del luogo sacro alle decisioni politiche della democrazia italiana, indebolendo la distinzione tra politica e religione".

<<Il Pontefice da dato precise indicazioni su temi delicati che il Parlamento dovrà discutere...>>

Perché la visita del Pontefice al nostro Parlamento dovrebbe condizionare la vita politica? Dopotutto i papi sono già stati sette volte al Quirinale...

"E' stato lo stesso Giovanni Paolo II a confermare i miei timori scegliendo di dare delle indicazioni non di circostanza su temi delicati come la scuola, la famiglia, l'aborto, le carceri, la guerra e la pace – tutti i temi sui quali il parlamento sarà chiamato nei prossimi anni a scelte difficili – creando una situazione a dir poco imbarazzante per chi oggi l'ha applaudito e domani dovrà legiferare.
Prendiamo il provvedimento di clemenza sulle carceri. Se lo si farà, lo si farà perché l'ha chiesto la Chiesa? O, di contro, se non lo si farà, sarà solo perché non si è voluto accettare il suggerimento del Papa? Il sospetto sarà legittimo. E non vedo come se ne possa uscire".

Si sarebbero quindi sottovalutate le conseguenze?

"Io mi chiedo: ci hanno pensato bene tutti quelli che hanno il dovere di pensare a queste cose? Il governo, la Presidenza della Repubblica, la Corte Costituzionale, i parlamentari? Non vorrei che fossimo di fronte all'iniziativa di esponenti politici in cerca di pubblicità..."

Addirittura.

"Ripeto. Ho la senzazione che si sia aperto un problema. Se uno si ferma agli aspetti coreografici certo non ne coglie l'essenza. E a me è l'essenza che preoccupa. Questa visita apre troppi interrogativi.
Quello che è venuto oggi è uno degli esponenti delle religioni che potranno venire in seguito oppure l'accoglienza ricevuta da Giovanni Paolo II deriva dal fatto che egli è il capo della Chiesa Cattolica? Sarebbe grave se fosse così".

Certo avete scelto in pochi una posizione critica.

"Siamo in pochi a non aver partecipato, ma sono ben di più quelli che hanno delle perplessità.
Ho letto ieri un'intervista dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con la quale, pur con il garbo che lo contraddistingue e affermando che la visita del Woytila è positiva, lui, cattolico, chiedeva a Casini di riaffermare la laicità dello Stato. Facendo quello che lui stesso fece all'indomani del suo incontro con il Papa.
E anche l'atteggiamento del presidente Cossiga, che ha scelto il 'profilo basso', fa capire che in questa visita c'è qualcosa che non va".

UNA CATTEDRA A GIOVANNI SPADOLINI!

Lo scorso 19 novembre è nata a Londra una cattedra di Diritto Italiano intitolata a Giovanni Spadolini. L'omaggio al "politico e accademico di grande levatura" è avvenuta presso la Facoltà di legge dell'University College London alla presenza del ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani. Il corso intitolato al leader repubblicano scomparso nel 1994 è inserito nell'Istituto di "Diritto globale" presieduto dal professor Basil Markesinis. L'insegnamento, impartito per ogni anno accademico (a partire dal 2002-2003) da due docenti di università italiane, è destinato a studenti della facoltà londinese che intendono perfezionarsi in diritto italiano e sarà tenuto in lingua italiana.
Oltre alle autorità accademiche, ai docenti e agli studenti della facoltà di londra, sono stati presenti alla cerimonia anche l'ambasciatore d'Italia Luigi Amaduzzi, il professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, che è stato il primo titolare della "Cattedra Spadolini", il professor Cosimo Beccuti, presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia di Firenze, il professor Francesco Margotta Broglio, ordinario di relazioni tra Stato e Chiesa all'Università di Fireconsiglio scientifico della "Cattedra Spadolini".

GIOVANNI SPADOLINI

NOTE TRISTI

Benito Bagni ci ha lasciato. Nella notte che precede la festa di Ognissanti il suo cuore, quel cuore che tanto lo aveva animato nel corso della sua lunga battaglia politica, gli ha presentato un conto ineludibile.
Ho conosciuto Benito, prima ancora di averlo al fianco in Consiglio Comunale nel '75, attraverso le pagine del suo libro sulle vicende della scuola modenese che il comune amico Enrico Venè mi aveva prestato.
Mi colpì allora – ed i successivi trent'anni di impegno politico hanno costituito la conferma – la sua determinata convinzione che il processo di emancipazione e di sviluppo della società modenese non potesse compiersi se non ottemperando in modo assoluto al messaggio evangelico.
In questo le finalità politiche perseguite da Bagni non potevano in alcun modo rapportarsi alle proposte programmatiche dei partiti di ispirazione socialista e laica e per questo, pur non essendo mai di conservazione, restavano alternative. La cultura profonda, l'onestà intellettuale, l'ironia intelligente e la capacità critica ne hanno fatto un avversario tenace e difficile e per questo ci mancherà. Ai modenesi mancherà un uomo capace di dare voce ai loro pensieri in modo fecondo e disinteressato.
p.b.

COMUNE: IN VENDITA QUOTE AUTOBRENNERO

La vicenda della vendita delle quote dell'Autobrennero, di proprietà del Comune alla Società Autostrade ha fatto molto clamore sulla stampa, ma in realtà è uno dei tanti episodi che periodicamente si verifica nell'amministrazione della città.
Da quando il Sindaco viene eletto direttamente dai cittadini e da quando molte competenze sono passate dal Consiglio alla Giunta, il ruolo dei consiglieri si è notevolmente ridotto come quantità e come qualità.
Le delibere giungono "blindate" e il dibattito, sia in Commissione sia in Consiglio, si riduce ad una recita, ad un gioco delle parti che si sviluppa nella piena consapevolezza che il risultato è già stato scritto. Il ruolo di indirizzo del Consiglio è rimasto tra le sue prerogative ma di fatto è virtuale per l'ossessivo richiamo del Sindaco e della maggioranza al programma elettorale votato dai cittadini, come se il tempo si fosse bloccato alle ultime elezioni e lo scenario, nel frattempo, non fosse cambiato.
Certamente la stabilità di governo locale è maggiore, anche grazie al premio di maggioranza previsto nel sistema elettorale, ma essa crea una diminuzione della vita democratica negli organi assembleari. Oggi chi gestisce (il Sindaco e la Giunta) decide lasciando al Consiglio il compito di ratificare tali decisioni nei pochi significativi casi in cui ne è previsto il passaggio.
Ciò che avviene nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni è una conseguenza del sistema maggioritario che la spinta referendaria dei primi anni 90 ha portato nel nostro Paese.
Così come a livello nazionale il maggioritario è incompiuto, senza cioè la realizzazione di quei meccanismi di garanzia, senza quei contrappesi indispensabili per un equilibrato svolgimento della competizione politica, così nei Comuni l'assunzione di un atteggiamento monocratico da parte del Sindaco ha accentuato i pericoli di un deficit democratico nello svolgimento delle attività politiche nelle comunità locali.
Questo problema è presente sia nelle realtà governate dalla sinistra sia in quelle governate dalla destra; il senso di frustrazione che vive il consigliere di opposizione coinvolge tutti gli schieramenti e quindi la soluzione va ricercata insieme e al di là degli steccati esistenti.
Alcune Università italiane condividendo la necessità di studiare il "maggioritario", attraverso le sue diverse implicazioni nella vita politica a livello nazionale e locale, hanno organizzato un ciclo di incontri itineranti in numerose città. Uno di questi si è tenuto venerdì 22 novembre alle ore 17, presso l'Aula magna della Facoltà di Economia, sul tema "Il maggioritario e la vita democratica negli Enti Locali".
Erano presenti professori universitari, politici, amministratori e giovani studenti, nella consapevolezza del ruolo di ricerca, di formazione e di informazione che l'Università ha nei confronti della società.
L'obiettivo era anche quello di sviluppare un dibattito Politico sui temi forti di attualità, preparandoci all'appuntamento del 2004 senza quegli accenti di politica urlata in cui ciascuno anziché provare che è migliore dell'avversario, cerca di dimostrare che questo ultimo è peggiore.

IL PANARO
Mensile
Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997
Proprietà
Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena
Direttore Responsabile
Stefano Ravazzini
Direttore Politico
Alberto Fuzzi
Caporedattore
Federica Torreggiani
Comitato di Redazione
P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti,
G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,
P. Ballestrazzi, W. Montorsi,
S. Pelliciardi, GC. Venturelli,
G. Babini., W. Bussetti
Redazione e Amministrazione
Via Belle Arti, 7, Modena
Tel e Fax 059.218.207
Abbonamento annuo Euro 10.00
Tiratura 1.800 copie
Stampa in proprio